



Nel precedente elaborato abbiamo visto che la Chiesa di Centumcellae fu unita a quella di Tuscania, ma al contempo era contesa anche da Sutri. Nel 1093 avvenne l'unione delle prime due in un'unica Diocesi. A questo punto Alberico, Vescovo di quest'ultima, non si diede per vinto e cercò in tutti i modi di togliere al rivale ciò che tanto gli stava a cuore: la preziosa Centumcellae che non aveva potuto ottenere per sé.

La vendetta avvenne durante il Concilio lateranense, momento in cui si presentò dinnanzi a Papa Pasquale II, a cui riferì di "aver subito un torto, per non aver avuto il governo ecclesiastico" della medesima. Udite tali parole, il Pontefice stesso rimandò la questione ad una commissione di Vescovi e Cardinali affinché trovassero una soluzione a questo dilemma. Fu deciso allora di convocare anche il Vescovo Guido di Tuscania, per ascoltarne le ragioni. Il medesimo, convocato per tre volte, non si presentò. La commissione, quindi, decretò che la nostra Chiesa dovesse passare alla Diocesi di Sutri. Qualche tempo dopo, lo stesso Guido si presentò a Roma, ma le sue ragioni ormai non potevano più essere prese in considerazione, poiché il parere finale era stato già espresso. Il clero e la popolazione rimasero spiazzati da questi passaggi repentini e "rimasero dolenti quando ebbero la notizia dell'avvenuto mutamento, e mandarono ambasciatori al Papa, che ottenessero la revoca della sentenza, perché ingiusta in sé stessa, e non da altro motivata che dalla non colpevole assenza del Vescovo Guido". Il Papa rimise nuovamente la questione al giudizio del Concilio: furono accolte le richieste dei postulanti ed ordinato al Vescovo di dimostrare la "giustizia delle sue ragioni, in confronto di quelle del suo avversario". Finalmente, la nostra fu riunita a quella tuscanese e, per circa un secolo, le cose rimasero invariate. La situazione mutò nuovamente quando, nel 1192, avvenne l'unione di Centumcellae, Tuscania, Bieda con la Diocesi di Viterbo mediante l'intervento di Papa Celestino III. Di tale importante azione venne fatta menzione da alcuni Sommi Pontefici. Tra questi, Papa Innocenzo III, il 12 ottobre 1207, ricordò l'emanazione della bolla del citato Celestino. Egli dichiarò: <<Viterbiensi sedi ergo Centumcellensem et Bledensem dioeceses honorificentiam confirmamus, quam circa ipsas Tuscanensis sedes dignoscitur hactenus habuisse, cui Viterbiensis ecclesia specialiter est unita: statu tamen illarum sedium, Centumcellensis videlicet et Bledensis, in suo iure manente.>>. Papa Onorio III, il 9 gennaio 1217, scrisse: <<Episcopo et universis ecclesiarum prelati tam civitatum quam diocesum Viterbiensis, Tuscanensis, Centumcellensis atque Bledane>> perché paghino ai suoi nunzi le "procuraciones" quando viaggiano pei loro territori. Il 15 giugno 1245, Papa Innocenzo IV, da Lione, eleggendo il Vescovo Scambio menzionò le quattro chiese tutte insieme unite: <<curae tuae Viterbiensem, Tuscanensem, Centumcellensem et Bledanam ecclesias committentes.>> contemporaneamente il pontefice scrisse anche <<clero Centumcellensi>> e <<Potestati,

La Civetta di Civitavecchia

Unione con la Diocesi di Viterbo

Pubblicato Giovedì, 05 Dicembre 2013 16:32

consilio et populo Centumcellensibus>> affinché prestino obbedienza al nuovo Vescovo. Infine, anche Papa Celestino V, nel 1294, fece riferimento alla bolla del suo predecessore scrivendo: <<Viterbiensem, Tuscanensem, Centumcellensem et Bledanam ecclesias univit.>>

*Alcune informazioni sono state tratte dall'opera di **Carlo Calisse** "Storia di Civitavecchia", Vol. I, Atesa Editrice, Bologna 1983, Cap.II, pp.94-97, Parte II.*

Foto: fonte http://www.araldicavaticana.com/celestino_iii%20CARTOLINA.htm

© Riproduzione Riservata